

Dicembre 2017

# **BARCA A VELA COME FORMA DI TERAPIA**



**Cathrine Bähler**  
**Lavoro di approfondimento di Cultura Generale**  
**Docente: Daniele Bui**  
**Classe 3 C**  
**CPS (Centro Professionale Sociosanitario) Mendrisio**  
**Anno scolastico 2017/2018**

## Indice

1. Introduzione	2
2. Presentazione del progetto	4
3. Progetto Educativo Itinerante	5
3.1 Obiettivi personali	6
4. Viaggio	7
4.1 La preparazione	7
4.2 La partenza	7
5. Rientro sulla terraferma e obiettivi interiorizzati	8
6. Interviste	10
6.1 Foyer Vignola	10
6.2 Cristina Lombardi, responsabile del progetto	14
6.3 Davide, mio compagno d'avventura	16
7. Autovalutazione	18
8. Allegati	20
8.1 Diario di bordo	20
9. Diario C. G.	25
10. Bibliografia e riferimenti	26



Partenza barca a vela

# 1. Introduzione

La domanda che mi sono posta al momento di dedicarmi alla ricerca è stata: "Navigare per educare, una scelta possibile?".

Per cercare di rispondere a tale domanda ho deciso di presentare il "Progetto Sorgitore", al quale ho partecipato in prima persona. La partecipazione a questo viaggio ha assunto per me una notevole importanza, oserei dire che è stata fondamentale per la mia crescita interiore, e mi ha profondamente cambiata.

Il progetto mi è stato proposto dagli educatori del foyer poco prima del mio diciottesimo compleanno. Sono partita proprio il giorno del compleanno, in un momento molto particolare e delicato: da quel momento non ero più tenuta a stare in foyer. Da quel giorno avrei potuto abbandonare l'istituto, invece ho deciso di accettare questa proposta che comportava di essere ancora seguita dagli educatori e di dover delegare la cura dei miei interessi economici a un curatore amministrativo. Tutto ciò malgrado da tempo non vedessi l'ora di liberarmi da ogni legame con le istituzioni sociali. Il fatto di sentirmi sempre sotto controllo mi metteva molta ansia, mi sentivo impotente, per cui uno degli obiettivi principali che mi ero posta accettando la proposta era stato quello di imparare a dare fiducia ad altri e a rinunciare, soprattutto, alla mia libertà. La mia paura più grande era dovuta al fatto che accettando la curatela avevo l'impressione di non essere in grado di governare da sola la mia vita, di rinunciare comunque a qualcosa che avevo tanto atteso, alla tanto ambita "libertà". Temevo inoltre che la curatela non mi venisse revocata una volta tornata dal viaggio (in effetti ci sono voluti quattro anni prima di riuscire a toglierla, malgrado fosse volontaria ed era già stato deciso che avrebbe avuto validità solo per la durata del viaggio). Con questi stati d'animo così contrastanti (da una parte il desiderio di affrontare l'avventura e di perseguire i miei obiettivi, dall'altra tutte le ansie e le paure date dalle difficoltà sopra descritte) la partenza non è stata certamente facile. Il momento più difficile è stato senz'altro quello prima della partenza, proprio per tutto quanto esposto qui sopra.

Con il senno di poi posso dire che solo la partecipazione al progetto mi ha dato la forza di sopportare tutto e di continuare a lottare.

Tornando al "Progetto Sorgitore" si tratta di un progetto educativo per ragazzi in difficoltà che, nell'esperienza da me vissuta, è consistito in un viaggio in barca a vela tra La Spezia e Horta, nelle Azzorre.

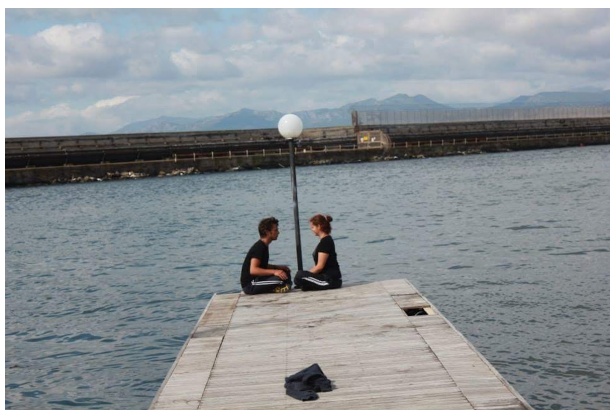
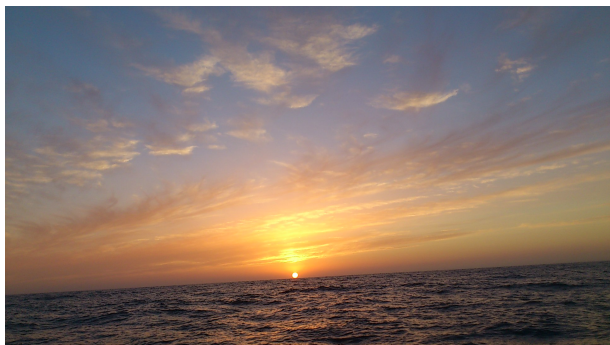
"La barca è un piccolo mondo dove per stare in armonia c'è bisogno della partecipazione di tutti. Per navigare insieme bisogna diventare equipaggio e quindi condividere delle regole e rispettarle. Navigare è un modo per imparare a stare insieme, per riscoprire valori importanti e fondamentali come la collaborazione, l'aiuto reciproco, la solidarietà, il senso di responsabilità verso gli altri, l'amore per la natura". <sup>1</sup>

Quando ho deciso di partire non conoscevo nei dettagli gli obiettivi del progetto ma ne ho comunque anche fissati altri, miei personali.

Con questa ricerca mi piacerebbe:

- approfondire e confrontare gli obiettivi posti dall'associazione con i miei;
- capire se, una volta tornata dal viaggio, gli obiettivi (miei e dell'associazione) siano stati raggiunti;
- valutare, a distanza di più di quattro anni dal rientro, cosa ne è stato di quell'esperienza.

Per rispondere a questa domanda, oltre ad andare a riprendere alcuni documenti fondamentali per inquadrare il progetto, ho riflettuto sulla mia esperienza e ho intervistato chi, a quel tempo, me lo ha proposto (educatori del foyer Vignola), chi l'ha reso possibile e chi l'ha condiviso con me (coordinatrice del progetto e un mio compagno d'avventura).



Fotografie di viaggio

## 2. Presentazione del progetto

"Il Sorgitore è un'associazione non profit fondata nel 2009 con l'obiettivo di creare un progetto per lo sviluppo delle capacità individuali attraverso la navigazione a vela in alto mare quale mezzo educativo per la prevenzione ed il recupero del disagio psico-sociale di adolescenti.

I soci fondatori provengono da diversi orizzonti professionali e sono accomunati dalla passione per il mare e per la vela, da una lunga esperienza di navigazione, nonché dal desiderio di poter mettere al servizio dei giovani le loro esperienze per contribuire alla loro integrazione nel contesto sociale, nella vita lavorativa o in un percorso di formazione, e soprattutto offrire loro la possibilità di riacquistare fiducia in sé stessi e nel proprio valore di individui.

L'Associazione ha come obiettivi:

- l'aiuto a giovani che a seguito di ripetuti fallimenti mancano di motivazioni per proseguire nella loro crescita personale
- l'integrazione di ragazzi isolati o emarginati
- la prevenzione della delinquenza e della violenza giovanile." 2



Simbolo del Sorgitore disegnato da noi

### 3. Progetto Educativo Itinerante

Il progetto che qui intendo presentare, prevedeva un periodo di 2-3 mesi a bordo di un'imbarcazione a vela idonea alla navigazioni d'altura, progetto indirizzato a gruppi di 4-5 ragazzi/e accompagnati da un educatore e da due skipper.

Io ho potuto entrare in contatto con l'associazione Il Sorgitore perché risiedevo nella struttura abitativa del foyer Vignola, della Fondazione Amilcare di Lugano.

Prima della partenza abbiamo avuto degli incontri di formazione del gruppo e un periodo di preparazione alla navigazione con uscite in barca (da Roma a La Spezia, della durata di una settimana).

Durante il periodo di imbarco siamo stati chiamati a svolgere tutti i compiti relativi alla navigazione vera e propria e alla gestione e manutenzione dell'imbarcazione, seguiti e appoggiati dall'educatore che ci ha accompagnato.

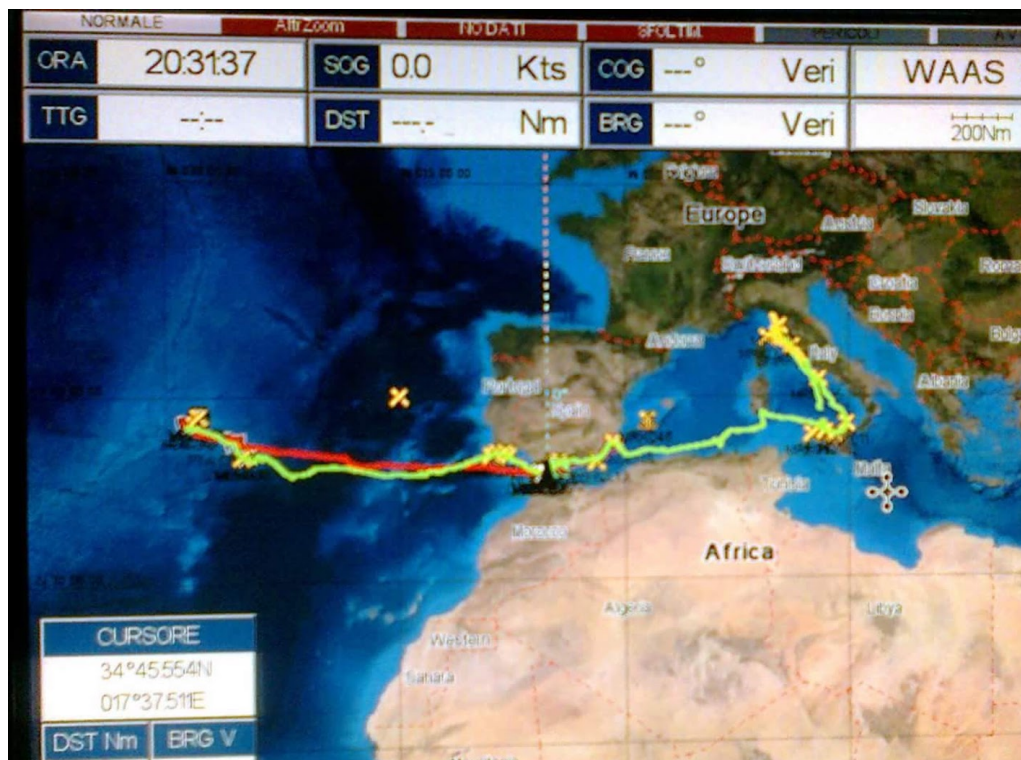
*"Il progetto, basato sulla **pedagogia dell'esperienza e dell'avventura** intende favorire:*

- • *Lo sviluppo delle relazioni sociali;*
- • *La crescita della fiducia in sé e negli altri;*
- • *Il confronto con i propri limiti e la riscoperta delle proprie risorse;*
- • *La valorizzazione dell'impegno e la responsabilizzazione;*
- • *La gestione e il superamento dello stress e delle difficoltà;*
- • *L'abitudine a sopportare ritmi sostenuti."* <sup>3</sup>

Durante questa esperienza abbiamo vissuto situazioni particolari, molto diverse dalla routine quotidiana cui eravamo abituati, che ci hanno messo di fronte alle nostre difficoltà ma anche alle nostre risorse. La vita in barca esige una presenza costante, la collaborazione e la fiducia negli altri è indispensabile per portare a buon fine il viaggio.

Si è trattato essenzialmente di una **sfida** con sé stessi.

Io ho potuto entrare in contatto con l'associazione Il Sorgitore perché risiedevo nella struttura abitativa del foyer Vignola, della Fondazione Amilcare di Lugano.



Percorso viaggio

"La Fondazione Amilcare è un'organizzazione non profit che si occupa della promozione e della tutela dei diritti fondamentali di bambini ed adolescenti. La sua missione è la reintegrazione nel tessuto sociale di adolescenti che, per ragioni diverse, si trovano in un momento di difficoltà. Nella sua attività la fondazione gestisce tre Foyer residenziali, un centro diurno ed un'équipe operante sul territorio. La Fondazione Amilcare rappresenta per molti ragazzi una nuova opportunità per credere in sé stessi, una speranza in un domani migliore, la possibilità concreta di poter costruire un progetto di vita." <sup>4</sup>

Per me la Fondazione Amilcare ha rappresentato la possibilità di riprendere in mano la mia vita, gli operatori mi hanno dapprima ascoltato, poi aiutato a trovare la fiducia necessaria e ad aumentare la mia autostima, anche proponendomi il progetto del Sorgitore.

### 3.1 Obiettivi personali

Gli obiettivi che mi sono posti al momento della partenza erano:

- **Portare a termine il progetto**, visto che, in quel momento, mi era difficile portare a termine le cose che iniziavo.
- **Staccare da situazioni e problematiche personali che stavo affrontando**. Queste situazioni mi generavano molta ansia, malessere e negatività.
- **Acquisire maggior sicurezza personale e fiducia in me stessa e "nell'umanità"**. Mi trovavo, in particolar modo in quel periodo, confrontata con un momento di grande confusione, momento che mi creava, oltre all'ansia, una rabbia che difficilmente riuscivo a controllare e che mi impediva di avere relazioni distese, serene e proficue con le persone che mi stavano vicine.



Guardando l'orizzonte

<sup>4</sup> <https://www.amilcare.ch>

## 4. Viaggio

### 4.1 La preparazione

Il primo contatto che abbiamo avuto con i rappresentanti dell'associazione del Sorgitore è stato al Circolo Velico di Lugano per una breve presentazione del progetto itinerante.

Il 5 aprile siamo partiti in direzione di Roma per la settimana di prova, che consisteva in brevi uscite in barca, dove si poteva vivere ciò che comporta la navigazione. In questa occasione ho conosciuto gli skipper Cristina, Gianni e Giampietro, che avrebbero passato il primo periodo della navigazione con noi, per poi alternarsi con gli altri skipper Alice ed Ennio. Siamo salpati da Roma per La Spezia accompagnati da un educatore della Fondazione Amilcare che è stato con noi per tutta la settimana.

Da subito mi sono imposta che, indipendentemente da come fosse stato il viaggio, avrei dovuto portarlo a termine. In quel periodo, infatti, portare a termine qualsiasi mia iniziativa mi era molto difficile.

Alla fine della settimana era previsto un week end di riflessione per permetterci di prendere una decisione definitiva sulla scelta di partecipare o no al progetto.

Ho preso la decisione di partire. Il gruppo, oltre a me, sarebbe stato costituito da un'altra ragazza e da quattro ragazzi, tutti di età compresa tra i 16 e i 18 anni. Conoscevo già alcuni di loro.

Considerazione importante: anche se avessi deciso di accettare di partire avrei comunque avuto la possibilità di abbandonare il progetto in qualsiasi momento qualora lo avessi desiderato; ciò era molto rassicurante per me e, più in generale, per noi partecipanti.

Al momento della partenza è stata definita la suddivisione dei ruoli e sono state date le indicazioni fondamentali: ci hanno insegnato a chiedere aiuto e come evacuare la barca in caso di naufragio. Ci hanno mostrato come comportarci in caso qualcuno fosse caduto in mare e introdotto ai basilari e fondamentali comandi della barca.

Inizialmente uscivamo in mare solo per la giornata e dormivamo in porto o all'ancora.

Una giornata tipo di navigazione comprendeva dalle quattro alle otto ore al timone e alle vele. Altre mansioni potevano essere cucinare o riordinare gli spazi comuni. Per il resto del tempo ci si riposava o si chiacchierava e si passava il tempo con le altre persone a bordo.

Nei vari scali si puliva la barca a fondo, si provvedeva a eventuali riparazioni, si riempiva la cambusa (spesa), si faceva scorta di acqua e di carburante, si utilizzavano le strutture del porto per lavarsi e fare il bucato (frequentemente a mano) e si visitavano le città. Il fatto di dover pensare a tutto prima di ogni ripartenza mi ha poi aiutata molto anche nella pratica professionale e quotidiana; la preparazione delle attività da proporre ai bambini, ma anche l'organizzazione personale della vita di tutti i giorni o della vita scolastica, richiedono di saper prevedere, di saper anticipare possibili necessità o problematiche.

La navigazione notturna risultava più complessa perché di notte devi prestare maggiore attenzione e hai bisogno di vestirti in modo adeguato per resistere alle basse temperature.

Devi inoltre indossare il giubbotto di salvataggio e uno strumento (AIS) che serve nel caso tu cada in mare; questo strumento è collegato al satellite e, tramite esso, alle barche vicine.

### 4.2 La partenza

Durante il week end di riflessione ho ricevuto l'ennesima brutta notizia da Lugano, via lettera. Di questa lettera ho fatto un mio personale "rituale di partenza": ho deciso di strapparla e, una volta sulla barca, ne ho bruciato ogni singolo pezzettino e ho buttato in mare le ceneri.

Solitamente non avrei lasciato correre e avrei continuato a rodermi al pensiero di quanto mi avevano comunicato; liberarmi, invece, di queste brutte emozioni bruciando la lettera mi ha permesso di provare un senso di sollievo e un'ulteriore motivazione a lasciare tutto per un po'. Penso che il mio cambiamento sia proprio iniziato da lì.



## 5. Rientro sulla terraferma e obiettivi interiorizzati

L'adesione al progetto mi ha portato a lavorare sui miei limiti, a combattere contro il mio desiderio di avere tutto sotto controllo e la mia incapacità di delegare ad altri decisioni che mi riguardavano. Questa maledetta tendenza di voler controllare tutto, controllare la vita... ma la vita non si può controllare, anzi più la vuoi controllare più sembra ti voglia prendere in giro...

Credo di aver capito che questo era un punto fondamentale da 'risolvere', che era un obiettivo del progetto. Oggi ho la consapevolezza che vivo molto meglio, e più rilassata, rinunciando al 'controllo' su ogni cosa, sulla vita e sul futuro.

Era difficile prima di partire per il progetto decidere di partecipare, poi è stato difficile restare a bordo per un tempo molto lungo e superare le difficoltà e i conflitti. È anche stato difficile il percorso di crescita durante il progetto. Si deve essere aperti e accettare anche momenti pesanti, ridimensionamenti del proprio orgoglio, presenza di altre persone che non sempre ci vanno a genio e che a volte ci sembrano insopportabili, conflitti, ...

L'esercizio più difficile è stato il ritorno a casa. Riuscire a mantenere la carica, l'energia positiva, l'entusiasmo dati dal viaggio. Trovare la forza di non ricadere negli schemi di comportamento di prima della partenza, è stato oggettivamente molto difficile. Ti ritrovi nelle stesse situazioni di prima della partenza, confrontata con persone che non sono cambiate e hanno gli stessi atteggiamenti che avevano prima, ritrovandoti confrontata con dinamiche che tu hai invece superato. Ti piacerebbe farne a meno ma la tua situazione personale ti obbliga comunque ad avere dei contatti e a confrontarti con loro. In questo caso ritorna utile la similitudine con il vento: non lo puoi dirigere ma puoi orientare le vele, per cui sta a te decidere come vivere il tutto, come reagire; cosa comunque difficile e molto impegnativa! La tua sottomissione precedente si trasforma nella comprensione della loro sofferenza e che non erano le tue incapacità a produrre quello stato di cose.

Una volta rientrata ho acquisito maggior fiducia in me stessa. Il fatto di riuscire a portare a termine il progetto, anche se lo stesso aveva richiesto tanto, ha aumentato la mia autostima e mi ha tranquillizzato molto, permettendomi di prendere in mano la mia vita con meno ansie e paure. Ritengo che questa esperienza abbia comportato una vera e propria svolta positiva nella mia esistenza e che mi abbia cambiato profondamente. Di questo sono grata al progetto stesso e a chi me lo ha proposto.

Sono così tornata con la voglia di iniziare un'attività lavorativa e ho migliorato i rapporti con le persone che mi erano vicine, non più così conflittuali ma impostati a una maggiore collaborazione e apertura. Non è che prima di partire non avessi voglia di lavorare ma il mio malessere interiore mi impediva di essere costante e mi infondeva la paura di deludere: temevo che se avessi fallito le poche persone che mi stavano vicino ne sarebbero state deluse, per cui preferivo non mettermi in gioco, in un circolo vizioso, proprio per paura del fallimento. Temevo che se avessi deluso chi mi stava vicino poi sarei rimasta sola.

Questa esperienza mi ha insegnato a perseguire gli obiettivi, anche quando sono faticosi; ogni riuscita aumenta la mia fiducia in me stessa e mi par di poter dire che il progetto abbia rovesciato quella che precedentemente era una spirale negativa in una spirale positiva.

Confrontando i miei obiettivi personali con quelli del progetto, il fatto di aver del tempo a disposizione mi ha permesso di "far pace" con parte del mio passato. Ho notato la differenza tra il "tempo in barca" e il "tempo in città". In barca sei con te stesso, con gli altri e con la natura. La barca a vela non ha la retromarcia, devi continuare ad andare avanti e non puoi tornare indietro; il tempo inoltre dipende da fattori esterni. L'insegnamento che ho tratto è che importante è il viaggio, più che la meta da raggiungere. Questa esiste ma è il risultato del viaggio, non l'unico obiettivo e l'unico pensiero. In città hai sempre la possibilità di cambiare, di sfuggire la situazione, cosa impossibile in barca; in città la vita

frenetica, gli amici, il telefono, la televisione, gli svaghi fungono come da narcotico per la tua vita interiore.

Sicuramente un progetto del genere non risolve i tuoi problemi, e non può darti un futuro esente da ogni difficoltà. Queste ci sono e restano tutta la vita, anzi te ne arrivano sempre di nuove; ci saranno sempre ancora momenti di scoraggiamento, di sfiducia, di debolezza. momenti in cui si vorrebbe mandar tutto al diavolo, momenti in cui si dice: “Non ce la faccio più...”. Quello che in me è cambiato è il mio sguardo sulle cose, la capacità di affrontare i momenti difficili sapendo che li posso superare, che ce la posso fare (ho visto gente che ce l'ha fatta...).

Volevo proporre ora una riflessione riguardante gli obiettivi prestabiliti dal Sorgitore in confronto a quelli che mi ero proposta personalmente. Abitavo in foyer quando mi hanno proposto questo progetto; inizialmente mi spaventava il fatto di partire e lasciare tutto per un periodo che a me sembrava così lungo. Vivevo una situazione molto particolare all'inizio del progetto perché si partiva il giorno del mio diciottesimo compleanno. Diventare maggiorenne comportava per me molti cambiamenti: non ero più obbligata a rimanere in foyer, veniva a decadere la curatela di minorenni e tutte le spese sarebbero state a mio carico. Mi metteva principalmente in ansia il fatto di non avere progetti futuri e avere il peso di dover affrontare il futuro non sapendo bene come bisognasse fare.

Mi è stato proposto questo viaggio dall'equipe di educatori, e con un po' di timore ho deciso di partire. Hanno dato questa possibilità a me perché non avevo un'attività lavorativa in corso e vivevo un momento di ansia che bloccava la mia evoluzione. Partire mi avrebbe permesso di vedere la mia situazione da un'altra prospettiva. Avevo la consapevolezza che il fatto di rimanere a Lugano mi avrebbe portato a un malessere ancora più profondo. Ero già abbastanza consapevole dei miei limiti, ma non riuscivo a gestire la situazione in maniera chiara e propositiva; tutto ciò mi portava a momenti di angoscia e a un senso di sfiducia verso il mondo. La partenza implicava anche il fatto che avrei dovuto delegare i miei diritti a un curatore per portare avanti la richiesta della prestazione assistenziale. Questa era già una battaglia con le mie paure di non aver sotto controllo la situazione e mi instillava il timore che poi mi avrebbero imposto la curatela anche dopo il mio ritorno. La partecipazione al progetto significava anche dare ulteriore fiducia al foyer, cosa che allora non era affatto scontata. D'altra parte però era anche l'unico modo per fuggire da una situazione che mi stava opprimendo sempre più, fatta di persecuzioni, di minacce continue e di violenze.

Tornando alla domanda iniziale: “Navigare per educare, una scelta possibile?”, la risposta non può che essere sì. Sono tornata cambiata, migliorata e più pronta a prendere in mano la mia vita.



Cathrine al sestante

## 6. Interviste

Per approfondire il tema, per non avere solo la mia percezione e le mie risposte, ho sentito la necessità di intervistare anche gli altri attori che mi hanno proposto e che hanno reso possibile la mia partecipazione al progetto. Ho così intervistato quelli che erano i miei educatori al foyer (ho differenziato le loro risposte con tre colori leggermente diversi), un mio compagno d'avventura e la responsabile del progetto "Il Sorgitore". A loro un grazie di cuore per aver preso così sul serio le mie domande e per le loro risposte.

### 6.1 Foyer Vignola

- *Quali sono i criteri secondo i quali viene scelto il ragazzo cui proporre il progetto?*

I giovani a cui era destinato il progetto Sorgitore erano ragazzi senza un'attività scolastica e/o lavorativa che si ipotizzava potessero beneficiare di uno stacco dal proprio contesto di vita abituale (ambiente, relazioni, abitudini...). La salute del ragazzo doveva permettergli di affrontare l'esperienza.

Non avere un'attività regolare. L'équipe considera la proposta basandosi su criteri che variano caso per caso, valutando soprattutto se gli obiettivi del progetto sono adeguati ai bisogni dell'ospite.

Il progetto veniva proposto a ragazzi che in quel momento non avevano un'occupazione, non stavano lavorando o frequentando una scuola. L'idea era quella di proporre un'esperienza che permettesse di staccare dalla quotidianità.

- *Perché avete scelto di propormi il progetto? Su quali basi?*

Quando ti abbiamo proposto il progetto non avevi un'attività diurna ed eri confusa rispetto al da farsi. Vivevi un periodo in cui la sofferenza legata al tuo passato familiare era particolarmente presente e il tuo quotidiano era caratterizzato da pensieri ricorrenti e arrabbiature varie. Questa situazione ti prendeva molta energia e te ne rimaneva poca da investire in un tuo progetto di vita costruttivo. Tendevo a voler tenere tutto sotto controllo e anche questo ti prendeva tanta energia.

In quel periodo in foyer con il gruppo non stavi così bene e la relazione con gli educatori, nonostante fiducia e affetto siano sempre stati presenti, era sotto pressione a causa di conflitti e discussioni. Abbiamo pensato che in quel particolare momento di vita, proporti un progetto che ti dava la possibilità di prendere distanza dalla situazione che stavi vivendo, permettendoti di concentrarti su te stessa, e allo stesso tempo su un'attività specifica (la navigazione) potesse farti bene, aiutarti a ritrovare serenità per poter poi affrontare le nuove sfide della vita.

Inoltre il progetto Sorgitore rappresentava un'esperienza particolare, avventurosa, di messa alla prova, che poteva aumentare il tuo bagaglio di esperienze.

Non avevi nessuna attività. Ti trovavi in un momento di "blocco evolutivo". Ti rigiravi all'interno di dolorose dinamiche e pensieri dai quali sembravi, in quel momento, incapace di uscire. Gli obiettivi del progetto sembravano adatti a sbloccare/migliorare la tua situazione.

Ti vedevamo bloccata e incastrata nei tuoi pensieri, nella tua rabbia, nelle tue relazioni. L'idea era di proporti qualcosa di completamente diverso, che potesse "rompere" la tua quotidianità, e perché no, vederla da un'altra prospettiva.

- *È cambiata la percezione che avevate di me da prima a dopo il mio aver partecipato al progetto?*

Penso che partecipare a questo progetto ed essere riuscita a portarlo a termine ti abbia permesso di acquisire maggior fiducia in te stessa e nelle tue possibilità. Durante il periodo in barca ci sono stati momenti belli ma anche difficili, come la continua vicinanza degli altri, il doverci collaborare costantemente, la stanchezza, l'assumersi responsabilità anche quando non avevi voglia,... ed averli gestiti e superati ti ha maturato ulteriormente.

Sì, il tuo caso è stato, secondo me, in assoluto quello in cui ho notato nettamente e immediatamente un prima ed un dopo Sorgitore. Se pur avevamo già instaurato una buona relazione, dopo il Sorgitore hai avuto un ulteriore scatto di maturità. Sei rientrata più aperta, più fiduciosa e più serena. Più in chiaro sul da farsi.

Penso che questo viaggio ti abbia permesso di acquisire più fiducia in te stessa e nelle tue capacità. Rispetto a prima del viaggio, dove tanta della tua energia andava verso l'esterno, ti ho percepito più "padrona" della tua vita, con la voglia di mettere quell'energia a disposizione di te stessa.

- *Pensate che propormi il progetto mi sia stato utile? Se sì, in che cosa? Se no, perché?*

Penso di sì. Ti ha permesso di capire ancor meglio che nella vita se vuoi, ce la puoi fare. Ti ha permesso di staccare dalla difficile situazione che stavi vivendo prima di partire e al tuo ritorno sei riuscita a concentrarti maggiormente sul presente e sul futuro, hai individuato degli obiettivi personali e professionali da raggiungere e hai iniziato a perseguirli... cosa che stai facendo tuttora. Brava.

Sicuramente sì. Credo ti abbia permesso di prendere distanza dalle tue problematiche e di vederle da una nuova prospettiva. Ti ha "obbligato-permesso" di dare fiducia a una stretta cerchia di adulti, esperienza piuttosto nuova per te. Ti ha permesso di stare un po' in un sano silenzio "sonoro" e mentale e ciò ti ha permesso di "ascoltarti meglio". A Lugano, un po' tutti i ragazzi sono sempre nel rumore (cuffiette, telefonate, amici ecc.) e nella frenesia del tutto e subito. I momenti introspettivi vengono spesso "delegati" a sostanze che in realtà alterano la percezione di sé e della propria situazione.

La barca e la navigazione, con i suoi ritmi lenti alternati a momenti di grande attività, soprattutto fisica, ti hanno permesso di riavvicinarti a te stessa e forse di scoprire aspetti di te che conoscevi solo in parte, o magari non conoscevi del tutto. Al tuo ritorno i problemi che avevi lasciato erano gli stessi, ma TU eri molto cambiata!

Quando sei rientrata dal viaggio, a parlarne ti si illuminavano gli occhi. E già solo questo fatto mi fa dire che sì, è stato utile e importante. Essere in relazione in maniera così intensa con altri ragazzi e adulti credo che ti abbia permesso di avere più fiducia in te stessa e ti ha obbligata ad imparare a fidarti (almeno un po') degli altri. È stato un viaggio che ti ha permesso di ripartire con delle idee più chiare sul tuo futuro.

- *Avete trovato un beneficio anche negli altri ragazzi cui avete proposto questo progetto? Se sì, quale? Se no, perché?*

Ogni ragazzo che ne ha preso parte ha avuto dei benefici, diversi per ognuno. L'esperienza in generale stimola la curiosità in maniera positiva e risulta arricchente per tutti i giovani partecipanti. In generale l'autostima ne beneficia, anche in quei ragazzi che non riescono a portare a termine l'esperienza perché scelgono di interromperla prima. L'averci provato ha un valore e confrontarsi con i propri limiti anche. In questi casi è particolarmente importante un buon accompagnamento post progetto.

Non così netti. Sono convinto che a tutti sia servito, a ognuno in modo diverso. Non tutti forse, ancora oggi a distanza di anni, hanno potuto capire davvero quello che hanno vissuto ma un'esperienza simile non può non lasciare un segno da qualche parte. Questo accade anche per l'esperienza in foyer. Capita spesso che i ragazzi, anni dopo la loro uscita dal foyer, tornino e ci raccontino di cose che hanno capito ora che il foyer è lontano.

Tornando alle ricadute sui ragazzi dopo un progetto simile, credo che nell'atto educativo ci sia una dimensione "pubblicitaria": l'educatore "fa la pubblicità" del suo prodotto (educa, propone, veicola valori ed esperienze personali e di gruppo, ecc.). In fondo, lancia degli slogan sperando che al momento di scegliere, per il suo "cliente", l'offerta dell'educatore sia considerata più allettante di quella eventualmente diseducativa che ha davanti.

In altre parole, il percorso di una persona è fatto di tante esperienze che si sommano. È un po' come un confuso puzzle di cui non si riesce a cogliere l'insieme ma che improvvisamente prende forma e permette di fare la scelta giusta.

Mi sembra di poter dire che per tutti, anche per chi è salito a bordo della barca ma non ha concluso il viaggio, si sia trattato di un'esperienza significativa. C'è chi tornando ha fatto clic ed ha ingranato nel suo percorso di vita, altri hanno avuto bisogno di più tempo, altri magari sono ricaduti in vecchie dinamiche. Ma comunque si tratta di una cosa positiva che hai fatto nella vita, e in ogni caso te la porti dentro, fa parte del tuo bagaglio.

- *Trovate che la proposta "navigare per educare" abbia senso? Perché?*

Penso che la proposta abbia un senso, soprattutto se gestita da persone che ci credono e che attraverso la passione per la vela riescono a coinvolgere i ragazzi e trasmettere loro messaggi educativi e valori importanti. Inoltre si naviga per raggiungere delle mete, con l'incognita di come sarà il mare o il vento, proprio come capita ad ognuno di noi nel cammino della vita. Inoltre l'adolescenza è un periodo in cui si tende a mettersi alla prova, si è alla ricerca di nuove esperienze e di limiti; il Sorgitore racchiude tutto questo con un adeguato accompagnamento da parte di adulti significativi.

Sì. Nella navigazione tante esperienze che normalmente si fanno in un arco di tempo ampio, si sommano in breve tempo. Si lotta insieme per la sopravvivenza. Si lavora insieme per andare in una certa direzione, malgrado inaspettati inconvenienti, venti e correnti contrarie. Bisogna condividere spazi angusti con parecchie persone. Bisogna fare un piano, preparare un itinerario, proiettarsi in un futuro attraverso un

progetto che ha mille incognite. Si vive un concentrato molto spinto della vita sociale. Quello che nella vita "normale" si può facilmente rimandare o non affrontare mai perché si può restare soli, o purtroppo, si è di fatto soli, sulla barca deve essere affrontato subito. Non c'è tanto tempo per fare grandi pensate: si deve agire. Anche per questo molti si rendono conto a posteriori di quanto hanno vissuto.

Allo stesso tempo offre anche alcuni opposti a quanto ho detto sopra: si può filosofeggiare perché la navigazione ha molti momenti vuoti che non possono essere colmati di rumore, di sostanze o di chissà che. Il mare offre mille immagini metaforiche legate alla vita, alla difficoltà di raggiungere un "porto sicuro". Si può imparare a restare soli, ma mai abbandonati, in pochi metri quadrati malgrado la presenza degli altri. Il mare e l'orizzonte sconfinato sono pieni di paure ed incertezze ma anche di promesse, di speranza, di coraggio e di mistero...

La distanza fisica dal proprio contesto zeppo di problemi e difficoltà ce lo mostra da nuove angolazioni che prima erano impossibili da cogliere perché si era dentro "la cosa" e quindi impossibilitati a contestualizzarla. Si scopre che si può vivere bene anche lontano dal Ticino e che parte delle certezze e sicurezze che l'ospite si era costruito per sopravvivere, forse, erano solo degli scomodi ed angusti nascondigli.

Sicuramente, decidere di salire a bordo è anche mettersi alla prova, provare ad affrontare le proprie paure, confrontarsi con i propri limiti e le proprie risorse, con le proprie capacità e le proprie difficoltà nell'entrare in relazione con gli altri membri dell'equipaggio. Bisogna trovare il modo di fidarsi degli altri (da solo non ce la puoi fare) di risolvere i conflitti, di collaborare, di continuare la navigazione, anche quando hai i venti contro. Il tutto in un contesto che non ti permette di scappare, e che probabilmente proprio per questo accelera il processo di crescita di ognuno.

- *Trovate che gli obiettivi insiti nel progetto siano adeguati alle esigenze dei ragazzi? Voi come équipe vi ponete altri obiettivi in base al ragazzo scelto?*

Gli obiettivi mi sembrano adeguati, alcuni sono comuni a tutti i partecipanti, altri sono individualizzati in quanto il progetto si iscrive in un progetto più ampio che è quello che il ragazzo porta avanti con la Fondazione Amilcare.

Ovviamente sì, nel caso contrario non lo avremmo mai proposto.

Il progetto Sorgitore è solo uno dei molti strumenti che la Fondazione Amilcare utilizza per accompagnare i ragazzi nel loro sviluppo verso la loro autonomia. Nessuno strumento da solo è efficace. Funziona solo la somma di più strumenti che permettono al ragazzo di vivere il maggior numero di esperienze differenti dalle quali, poi, ognuno prende qualcosa di diverso.

I punti fondamentali che perseguiamo, riducendo all'osso il nostro lavoro, in una sintesi estrema, si possono forse ridurre a due: la continuità relazionale e l'arricchimento esperienziale.

Quindi: garantire al ragazzo un ambiente sano, rispettoso e stabile.

Offrire un'ampia gamma di esperienze per portare l'ospite ad individuare il proprio progetto di vita libero da ogni aspettativa esterna.

Sì. Quella del Sorgitore è un'esperienza particolare, unica, magari il viaggio in barca lo fai una volta sola nella vita. Ma l'idea è di acquisire sulla barca un bagaglio di competenze che ognuno dovrà poi adattare al proprio progetto di vita. Gli obiettivi con cui si sale sulla barca sono diversi per ognuno, perché diverse sono le storie, le situazioni, i vissuti, i percorsi.

- *Se non vengono raggiunti questi obiettivi da parte dei ragazzi, cosa succede? In quale altro modo cercate di perseguirli all'interno del foyer?*

Succede che con altri mezzi si cerca di continuare a perseguirli anche in seguito, in foyer. Inoltre c'è da tener presente che alcuni obiettivi del Sorgitore, come ad esempio imparare a collaborare con gli altri, sono obiettivi ampi che il progetto in barca contribuisce a perseguire e non si pone lo scopo di raggiungerli.

Purtroppo, come detto, è difficile capire immediatamente se nessun obiettivo è stato raggiunto. Se così fosse, si arriverebbe alla conclusione che lo strumento in questione è inadatto per le persone a cui è stato proposto ed allora si cercherebbero altri strumenti e strategie che crediamo possano aiutare l'ospite in quel particolare momento della sua vita.

In generale i rimandi dei partecipanti alle varie edizioni del Progetto sono stati positivi. Malgrado ciò si è comunque deciso di non riproporre questa esperienza, interessante ma piuttosto costosa ed impegnativa a livello organizzativo, sul piano finanziario e per le risorse umane che richiedeva.

All'interno della Fondazione Amilcare è in atto da alcuni anni un processo di autovalutazione continuo sul nostro operato. Cerchiamo di rimetterci continuamente in discussione e di aggiornarci con la formazione continua, con supervisioni, con lunghi e interminabili confronti in équipe e lo scambio di esperienze con gli altri enti. I nostri ospiti sono sempre al centro dei nostri obiettivi.

Al Foyer Vignola, per esempio, a un certo punto è parso chiaro che il concetto di presa a carico non era più

attuale e presentava limiti tali da non permetterci più di accompagnare i ragazzi come avremmo voluto. È stato quindi sviluppato un nuovo concetto di accompagnamento che ha rivoluzionato il nostro modo di agire e ci permette ora di seguire con nuovi strumenti e maggior efficacia le nuove e sempre più complesse situazioni con cui ci confrontiamo. Malgrado ciò anche questo modello non è universale e non rappresentiamo certamente una soluzione adatta a tutti.

Un tempo però, probabilmente, se l'ospite non si "adattava" alla nostra offerta si interrompeva il progetto. Ora avviene il contrario; se il progetto non è adatto ai bisogni dell'ospite si cercano soluzioni migliori.

Ognuno, a modo suo, si arricchisce con questa esperienza. Quella del Sorgitore è una proposta, un'esperienza complementare ad altre che il foyer offre (per es. l'appartamento). C'è un prima, che ti porta a salire sulla barca, e c'è un dopo, da cui ripartire, ognuno dal punto in cui si trova, per arrivare ad avere un progetto di vita in cui riconoscersi ed investire.



## 6.2 Cristina Lombardi, responsabile del progetto.

- *Come è nata l'idea di creare il progetto "Sorgitore"?*

Dopo qualche decennio di navigazioni anche lunghe e molte nell'ambito di scuole vela d'altura, già oltre 10 anni fa avevo maturato la convinzione che la navigazione su una barca a vela, in particolare in traversata, è un'ottima "scuola di vita", per le condizioni di convivenza in spazi ristretti, con poco comfort e a volte anche dure fisicamente e psicologicamente.

L'idea di creare il progetto è nata, come spesso accade, per una serie di avvenimenti concomitanti, in un momento nel quale stavo riflettendo a cosa fare in futuro, in particolare per quanto riguardava la mia barca e il mio percorso di navigazione. L'incontro con una barca francese simile alla mia, e con un equipaggio di adolescenti provenienti da situazioni di disagio sociale e con problemi con la giustizia, accompagnati da uno skipper e un educatore, in un momento particolarmente delicato del mio percorso (al rientro da una traversata caratterizzata da una forte tempesta durante la quale ho pensato più volte: "stavolta non torno a casa") mi ha aperto gli occhi sul mondo dei progetti in barca a vela nell'ambito del "sociale", progetti già molto diffusi in altri paesi, in particolare in Francia, Germania, Stati Uniti, ecc.

I ragazzi incontrati quella volta, con i quali ho parlato molto, mi erano piaciuti assai (erano al termine del loro progetto in barca della durata di 3 mesi), avevano negli occhi la luce del futuro, la scintilla della passione per la vita, l'entusiasmo per intraprendere progetti di vita, l'energia che smuove le montagne...

Per me era ancora prematuro, avevo altri progetti a breve, ma l'idea cominciava a nascere....

I programmi che avevo a quel momento prevedevano 2 anni di navigazione in solitaria (non continuativi...) tra cui una traversata atlantica e rientro in regata. Esperienza magnifica, ma che era un po' fine a se stessa, e che, me ne sono resa conto, non serviva a nessuno.

Mentre rimuginavo questi pensieri e cercavo di definire cosa fare, un po' per caso ho incontrato 4 persone che avevano lo stesso sogno: portare a navigare ragazzi in situazione di disagio, per un periodo lungo, e dare loro l'opportunità di apprendere alcune competenze personali-sociali, affinché acquisissero strumenti

per costruire un loro progetto di vita e per affrontare una vita soddisfacente.

Abbiamo così creato l'associazione Il Sorgitore allo scopo di realizzare progetti educativi in barca a vela.

Il mio scopo personale è stato quello di trovare un progetto in cui potessi portare la mia esperienza, il mio impegno e il mio lavoro per intervenire attivamente mettendomi in gioco totalmente per dare una mano (ove sia gradita) a singole persone che nella società in cui vivo sono più fragili. In quel momento avevo la convinzione (e l'ho tuttora) che un grosso problema della nostra società e del suo futuro risiede in quello che frettolosamente e in modo un po' semplificato e generalizzato viene definito come "disagio giovanile", che è sempre più diffuso e crea problemi in primis ai ragazzi stessi, alle loro famiglie e alla loro cerchia, ma anche alla società tutta e al suo futuro. Senza nessuna velleità di definirne le cause, né di trovare una bacchetta magica che risolva tutto, ma con l'intenzione di dare una mano ad alcuni, nella speranza che questo modello di progetto possa essere seguito da altri e raggiunga un maggior numero di ragazzi (speranza che non si è realizzata...). È quindi stata una conseguenza abbastanza naturale rivolgere le mie energie a progetti dedicati ai ragazzi (adolescenti) della mia regione, e con i mezzi che avevo (la barca e la mia esperienza di navigazione).

- *Come avete fatto a scegliere gli obiettivi?*

Gli obiettivi che ci siamo posti dovevano corrispondere alle necessità dei ragazzi e a quanto poteva offrire lo strumento che avremmo utilizzato (la barca). È stato evidente sin dall'inizio che alcuni punti erano essenziali e che la barca poteva aiutare a esercitare e acquisire alcune competenze personali e sociali in modo molto spontaneo e immediato per la natura dell'esperienza stessa.

Il progetto avrebbe dovuto

- portare i ragazzi ad acquisire fiducia negli altri e nelle proprie capacità;
- dare l'opportunità di imparare a gestire le relazioni interpersonali, risolvere i conflitti, comunicare efficacemente;
- sviluppare l'empatia, la capacità di collaborare e di aiutare gli altri per raggiungere lo scopo comune;
- insegnare la pazienza, la gestione dello stress e delle emozioni;
- permettere la responsabilizzazione, la capacità di prendere decisioni e di risolvere problemi;
- imparare a portare a termine quanto iniziato;
- sperimentare che l'impegno, la sofferenza, la fatica, portano alla soddisfazione quando si raggiunge lo scopo

e via dicendo.....

Questi obiettivi sono molto simili a quelli enunciati in un documento dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) nel suo progetto di promozione della salute psico-sociale (del 1994) che si propone di migliorare il benessere e la salute psico-sociale tramite l'apprendimento delle abilità utili per la gestione dell'emotività e delle relazioni sociali.

L'OMS definisce un nucleo fondamentale di competenze, chiamate **Life Skills**, che deve rappresentare il fulcro di ogni **programma di prevenzione**, mirato alla promozione del benessere dei bambini e degli adolescenti, indipendentemente dal contesto:

- Capacità di prendere decisioni.
- Capacità di risolvere i problemi.
- Creatività.
- Senso critico.
- Comunicazione efficace.
- Capacità nelle relazioni interpersonali.
- Autoconsapevolezza.
- Empatia.
- Gestione delle emozioni.
- Gestione dello stress.

Abbiamo quindi fatte nostre le "Life skills" ponendo come obiettivo dei nostri progetti quello di dare l'opportunità ai partecipanti di poterne acquisire, esercitare e migliorare alcune (se non tutte).



- *Come avete fatto per il finanziamento del progetto? Chi vi ha aiutato finanziariamente?*

Per finanziare i progetti abbiamo raccolto fondi da privati, lasciti, ditte, club di servizi, soci stessi dell'associazione e fornendo molto lavoro di volontariato.

I partecipanti (le organizzazioni che hanno segnalato i ragazzi) hanno anche sempre partecipato alle spese, in maniera variabile e secondo le loro possibilità.

- *Come siete entrati in contatto con la Fondazione Amilcare?*

Al momento della fondazione dell'associazione abbiamo diramato un comunicato stampa che è stato letto da un educatore della Fondazione Amilcare, che ha subito preso contatto con noi, avendo da tempo anche lui l'idea di un progetto educativo in barca. Con lui (Daniele Piazza) abbiamo scritto il progetto e lo abbiamo presentato al direttore (Raffaele Mattei) che ne è stato entusiasta sin dall'inizio. È cominciata così una collaborazione durata qualche anno che ci ha permesso di realizzare con i ragazzi della Fondazione Amilcare 4 progetti lunghi (da 6 a 12 settimane) e un campo di 1 settimana.

- *Cosa ha significato la mia presenza al progetto?*

Come ogni partecipante anche Coco ha portato la sua individualità, la sua storia, i suoi sogni, le sue difficoltà, ed ha arricchito l'esperienza di tutto l'equipaggio. Coco è stata, all'inizio, un caso "difficile". Presa dai suoi problemi ha fatto fatica ad entrare nel progetto e a impegnarsi. Col passare del tempo si è rivelata, invece, la più decisa di tutti a portare a termine il progetto (ricordo che i ragazzi hanno la libertà di sbarcare se non se la sentono di continuare), ha abbandonato la sua maschera di superficialità (a volte molto snervante...) e si è trasformata nell'elemento trascinante del gruppo. Credo di aver visto in lei uno dei casi di maggior trasformazione e maturazione di un partecipante nel corso dei diversi progetti svolti. Soprattutto, con nostro grande piacere, ha saputo trarre profitto dall'esperienza al suo rientro, affrontando con grinta il suo progetto di studio e di vita. Coco resterà sempre un caso emblematico di "successo" e di soddisfazione dei nostri operatori, la prova che i nostri progetti possono dare un aiuto a chi vuole affrontare un cambiamento nella propria vita (e questo significa molto per tutti quanti si sono impegnati nel portare avanti questa missione).

- *Cosa hai ricavato, tu personalmente e in generale, da questa esperienza?*

Nel corso degli ultimi 8 anni abbiamo incontrato ragazzi (circa 150 in tutto) con trascorsi molto diversi (a volte terribili), dovuto affrontare problemi a volte difficili e comunque sempre nuovi. Credo di poter dire che tutti gli operatori, in primis la sottoscritta, abbiamo vissuto una serie di esperienze molto arricchenti dal profilo umano. Personalmente ho avuto l'occasione di confrontarmi con le storie dei ragazzi che a volte erano pugni nello stomaco, con le loro situazioni che nemmeno pensavo potessero esistere (nella nostra società), con le loro difficoltà che sembravano insormontabili (a loro, ma spesso anche a me). Sono convinta che l'esperienza mi ha portato ad essere molto cauta nel valutare una persona senza prima conoscere la sua vita, ad essere più aperta all'ascolto del prossimo, a evitare di dare consigli ma piuttosto portare l'altra persona a trovare da sola le sue soluzioni. Ho anche imparato molto su realtà che sono molto lontane dalla mia, sulle difficoltà che si possono incontrare in un percorso di crescita anche nel nostro "bel paese civilizzato e ricco" quando mancano gli elementi di supporto necessari ad un ragazzo per maturare. Ho fiancheggiato e conosciuto meglio il mondo dell'educazione, delle strutture, del "sociale". In conclusione ho avuto l'opportunità di esercitare e migliorare le famose Life Skills di cui sopra... E soprattutto ho avuto la grande emozione di vedere molto spesso quello di cui parlavo all'inizio: ragazzi che al termine del progetto avevano negli occhi "la luce del futuro, la scintilla della passione per la vita, l'entusiasmo per intraprendere progetti di vita, l'energia che smuove le montagne...".

### **6.3 Davide, mio compagno d'avventura**

- *Cosa ti aspettavi dal progetto?*

Quando sono partito per la barca a vela non avevo nessun progetto in mente, ero solo curioso di vedere come sarebbe andata. Man mano che andavamo avanti mi resi conto delle sensazioni dentro di me che diventavano sempre più vive, reali, sensazioni di libertà. Dal progetto all'inizio non mi aspettavo niente, ma arrivati alla fine mi resi conto di ciò che era cambiato in me.

- *Ti eri posto degli obiettivi durante questo progetto? Quali?*

Man mano che navigavamo affrontavamo sempre nuove sfide.

Le prime sfide, i primi obiettivi, erano quelle per esempio di apprendere a fare i primi nodi e le prime gasse.



Riuscire a superare questi piccoli ostacoli per me era molto soddisfacente, siccome capitavano dei nodi che ci voleva un po' ad impararli. Lo erano anche le ultime sfide ad essere soddisfacenti. Tipo riuscire a portare la barca in una direzione specifica senza seguire la bussola con onde alte oltre quattro metri. Non dico che ero un esperto, ma riuscivo a capire come direzionare lo scafo, quando e come cambiare le vele e a seguire un percorso dritto.

- *Come hai vissuto il viaggio?*

Il viaggio che ho fatto in barca a vela è stato l'esperienza più bella che io abbia mai fatto. Ogni giorno c'era qualcosa di nuovo, dalle tartarughe affiancate alla barca, ai delfini che ci accompagnavano lungo il cammino, dalle terre che abbiamo visitato, alle acque termali che ci siamo goduti. Sentire il rumore del mare che strusciava sulla barca assieme all'ondeggiare della barca nei momenti di riposo non ha prezzo; pacchetto completo per un riposo semplicemente spettacolare.

Io spero che nella vita troverò altre sensazioni come quelle che ho avuto in questo progetto. Riuscivo ad essere veramente libero nella mente, riuscivo ad essere spensierato su ogni cosa al di fuori di quel viaggio. La pace, la sicurezza, la tranquillità regnavano in me.

- *Hai riscontrato delle difficoltà durante il progetto? Se sì, quali?*

Non le chiamerei proprio difficoltà, piuttosto disagi. La prima vicenda che mi salta in mente è quando stavamo navigando tra Italia e Spagna. Stavo riposando, ero forse andato in pausa da circa venti minuti ed erano circa le due del mattino. A un certo punto mi sono reso conto che lo sfruscio della acqua si era fatto più forte, e molto più vicino. Turbava un po' quel rumore, anche perché avevo la sensazione che venisse dal bagno. All'inizio non ci feci tanto caso, fino a che non ho visto l'acqua uscire dalla porta del bagno ed entrare nella mia stanzetta. A quel punto, per forza, decisi di andare a controllare. Aprii la porta e notai che il bagno sembrava una piccola piscinetta. Ci ho messo forse un'ora a svuotare l'acqua dalla barca. Non mi scocciava neanche troppo svegliarmi e svuotare il bagno, perché semplicemente fa parte della vita in barca. Se non fai i lavori in barca non puoi salpare. Chiaramente arrivati poi al porto abbiamo trovato il problema. A parte questa vicenda che si è ripetuta un paio di volte, non ho riscontrato grandi problemi. Anche perché appunto non li classificavo come problemi, ma piccoli inconvenienti da risolvere tempestivamente.

A casa non puoi fare un paragone, perché se per caso ti si allaga, puoi svuotare l'acqua fino a che non si risolve il problema o ancora più semplicemente esci da casa. Mentre se in barca ti entra acqua e non la svuoti o ti butti a mare, o vai a fondo. Devi per forza affrontare il problema.

Altri problemi che si potevano riscontrare era magari gestire la vita a bordo mentre si aveva un mare agitato, ma dopo un mesetto di navigate e situazioni del genere si gestiva tutto come se fosse naturale. Al posto di evitare situazioni scomode ti veniva solo voglia di cavalcare le onde.

- *Ti ha cambiato nella vita attuale il progetto? Se sì, in cosa?*

Quando siamo arrivati all'ultimo porto, al porto di Horta nelle Azzorre, ero veramente contento come non lo ero.

Ero contento perché era la prima volta che concludevo di testa mia qualcosa del genere. Non avrei mai pensato che ne sarei stato capace, anche perché se io avessi voluto, avrei potuto tornare a casa in qualsiasi momento.

Non ero contento perché sapevo che sarebbe finita la storia. Fosse stato per me sarei andato avanti, avrei continuato fino all'America e anche oltre.

Il viaggio in barca a vela ha smosso qualcosa in me. Di questo ne sono certo, perché come sono tornato a casa ho iniziato a fare totalmente quello che mi pareva, ero in continua ricerca di quella libertà che soltanto la barca a vela è riuscita a darmi. Mi sentivo più sicuro, più deciso nelle mie azioni, sentivo che io nella mia vita avrei potuto fare ciò che volevo io.

Da quel progetto fino ad ora ho avuto alti e bassi, altre sfide. Certe sono riuscito a superarle con facilità ed altre meno, ma questo non mi abbatte dato che ho appreso a portare pazienza in molte situazioni.

Ancora oggi ci penso a quella bellissima esperienza e penso di essere capace di affrontare molte sfide.

Magari certe con paura e a volte magari credo che non riuscirò in certe cose, ma so che solo se voglio posso riuscire a fare tutto quello che mi pare. Per ora me la sto cavando bene, ho progetti di vita e pian piano li sto raggiungendo tutti. Basta solo aspettare e credere in se stessi.

- *Trovi che navigare per educare possa essere una cosa possibile?*

Sì, trovo sia possibile. Il progetto mi ha aiutato a ritrovare la pace e la fiducia in me stesso e nelle mie scelte. Non è una cosa di tutti i giorni questa ma lo auguro a tutti di vivere un'esperienza del genere. E se capitasse, di mettersi in testa che è un'occasione per se stessi, per scoprire fino a dove si può arrivare, per capire in che maniera affrontare certe situazioni che magari precedentemente non si è stati in grado di gestire.

Perciò, tornando ancora alla domanda iniziale: "Navigare per educare, una scelta possibile?" la risposta non può che essere sì e non solo per me, come si evince da quanto scritto dalle persone intervistate. Si tratta indubbiamente di una proposta particolarmente adatta a ragazzi in difficoltà, pur con tutte le difficoltà organizzative, logistiche e, soprattutto, finanziarie che comporta.



Stretto di Gibilterra



Delfini

## 7. Autovalutazione

Durante questo lavoro ho avuto modo e tempo di fare una riflessione personale; rimettermi nella situazione di quel momento è stato molto complesso e faticoso, ma anche gratificante perché mi ha permesso di vedere i cambiamenti che ho fatto da allora a oggi. Mi ha aiutata a elaborare situazioni del mio passato, a comprenderle un po' meglio e a comprendere meglio anche le persone coinvolte. Prima di partire per il progetto vivevo tutta la mia situazione con grande rabbia e angoscia, non vedevo un futuro davanti a me. Elaborare le mie emozioni per poterle mettere per iscritto è stato difficile ma nel contempo utile: ho potuto verificare i miei cambiamenti e mi ha aiutato a mettere a posto un tassello importante della mia vita. Sono una persona alla quale non piace mostrare le proprie debolezze e difficoltà e questo lavoro mi è servito molto per riuscire a dare un nome alle emozioni che in quel momento provavo. Rivivere quell'esperienza mi ha portato anche del benessere e ho potuto individuare quante fossero le difficoltà incontrate in quel momento, quanto sia stato difficile partire ma nel contempo quanto sia stato importante l'essere arrivata sino in fondo.

Ho dato una svolta alla mia vita e i benefici sono arrivati. Mi rende orgogliosa presentare questo progetto come lavoro d'esame, perché anche portare a termine la scuola è importante e se ci riuscirò dipenderà in gran parte dalla forza che mi ha dato l'avere

concluso il viaggio in barca.

La barca mi ha permesso di chiudere un capitolo della mia vita e di aprirne uno nuovo, di portare a termine tre anni di formazione, avendo anche delle gratificazioni sia da parte della scuola sia sul posto di lavoro e mi ha reso consapevole di quanto l'esperienza del Sorgitore mi abbia aiutato a riconoscere le mie capacità e i miei limiti. Il lavoro come operatore richiede di sapersi mettere in discussione e mi ha reso ancora più cosciente dell'influenza che un operatore può avere nei confronti di un utente e quanto possa essere di beneficio il fatto di avere, per quella persona, un determinato tipo di attenzione. Ho avuto modo di conoscere persone competenti in questo settore che mi hanno reso cosciente dell'importanza che abbiamo nel ruolo di operatori.

Il progetto del Sorgitore mi ha dato degli strumenti per riuscire ad affrontare le difficoltà; mi ha portato a volermi bene come persona e il fatto di volersi bene e di aver fatto pace con il proprio passato ti permette di affrontare le situazioni con maggior tranquillità e serenità. Credo che questo progetto mi abbia permesso di riconoscere le mie difficoltà ma, soprattutto, di dar loro un senso. Interiorizzando questo nuovo modo di percepirsi si trovano i mezzi che possono essere utilizzati per affrontare in maniera più cosciente la tua professione. Il progetto ti fornisce i mezzi per riconoscere le tue capacità e possibilità, poi sta a te utilizzarli al meglio per affrontare le situazioni che la vita ti pone di fronte. Ho potuto sperimentare tutto questo anche nella scuola e sul lavoro: il mettersi in gioco e avere poi dei risultati positivi è estremamente importante, soprattutto per me, visto che prima tendevo a sfuggire. Anche grazie a questa scuola che ti porta a riflettere sulla tua persona e alla preparazione di questo lavoro di elaborazione del mio passato ho potuto capire l'importanza del sentirsi bene con se stessi.

Mi sarebbe piaciuto intervistare Raffaele Mattei (direttore della fondazione Amilcare) e un ragazzo che non ha portato a termine il progetto ma, purtroppo, per questioni di tempo, non abbiamo avuto modo di incontrarci.

Ho scelto di intervistare gli operatori del foyer Vignola perché sono stati loro ad avermi lanciato l'idea di questo stupendo viaggio; trovo che proponendomi un'esperienza del genere mi abbiano permesso di prendere il volo.

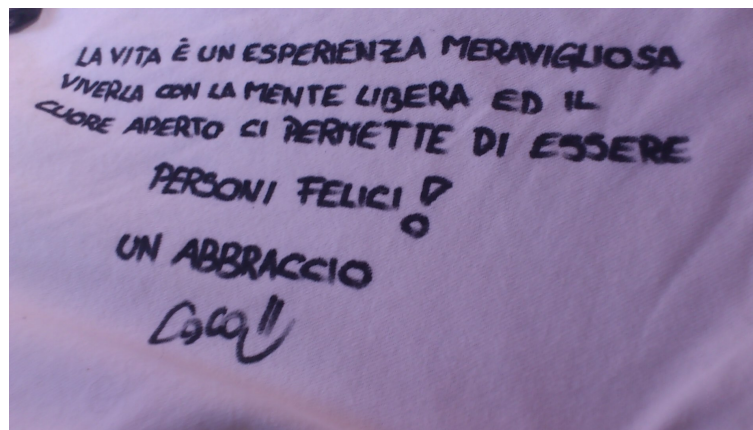
Sarebbe stato bello poter approfondire di più i vari temi, ma purtroppo non sarei riuscita a rispettare i termini di consegna. Poteva per esempio essere interessante parlare di "Mare libera", un'associazione che abbiamo conosciuto durante la navigazione. Abbiamo passato con loro un paio di giorni e abbiamo potuto conoscere altri progetti in barca a vela, con svariate problematiche, anche diverse dalle nostre. Alcuni di questi progetti erano al termine e il vedere che molti ragazzi, anche se con problematiche diverse dalle nostre, ce l'avevano fatta ci ha dato una grande motivazione e maggiore coraggio. Abbiamo partecipato a una regata, mischiando gli equipaggi.

A bordo c'erano persone con handicap fisici ed è stato veramente molto bello confrontarsi anche con loro. È stato bello riunire tutte queste esperienze ed è stato anche emozionante: si mangiava tutti assieme e si assisteva a spettacoli di intrattenimento organizzati da alcuni dei partecipanti. Sono così passati molti messaggi di solidarietà ma anche di integrazione. Ecco una descrizione di questo momento:

"La flotta della solidarietà convergerà da tutta Italia nella città labronica con a bordo equipaggi composti da persone diversamente abili fisici e psichici, minori del circuito penale e delle aree del disagio sociale, tossicodipendenti, bambini, anziani, famiglie che daranno vita a tre giorni di regate e veleggiate, di incontri, di festa.

20 mila persone hanno navigato con noi in oltre 150 progetti. Abbiamo costruito una rete capillare sul territorio collaborando con le istituzioni nazionali e locali, con le scuole, con comunità di recupero, con associazioni di assistenza a diversamente abili e con i servizi socio-sanitari. Ma soprattutto abbiamo cambiato il modo di intendere la vela: non status symbol ma pratica sportiva e di vita che sia strumento di inclusione sociale, di condivisione e di educazione alla cittadinanza." <sup>5</sup>

Al termine di questo lavoro vorrei ringraziare in modo particolare la mia famiglia affidataria per l'aiuto nella stesura e correzione dello stesso, il professor Bui e tutte quelle persone che hanno preso sul serio il mio lavoro, mi hanno dato degli spunti o mi hanno dedicato del tempo rispondendo alle mie domande o aiutandomi a correggere quanto scritto. Durante la stesura del lavoro ne ero talmente coinvolta che solo l'aiuto di persone esterne che lo hanno letto mi ha permesso di correggere il tiro dove era necessario.



<sup>5</sup> [http://www.youreporter.it/video\\_MareLibera\\_2013\\_vela\\_solidale\\_a\\_Livorno?refresh\\_ce-cp](http://www.youreporter.it/video_MareLibera_2013_vela_solidale_a_Livorno?refresh_ce-cp)

## 8. Allegati

### 8.1 Diario di bordo

Durante il viaggio tenevamo un "Diario di bordo" che pubblicavamo anche su internet. Eccolo, anche per rivivere un po' di quelle emozioni.

Progetto educativo itinerante - Primavera 2013

**La Spezia - Horta (Azzorre) - 3'000 miglia**

5 - 12 aprile: settimana di preparazione 20 aprile - 22 giugno 2013: La Spezia - Horta  
In collaborazione con Fondazione Amilcare – Lugano



11/04/13 17:43 GMT - 44°04.862 N - 009°49.705 E Siamo arrivati da Fiumicino a La Spezia, porto di partenza per il progetto. La barca è pronta, Andy, Davide, Gioele, Sara, Jonny e Coco sono impazienti di mollare gli ormeggi. Abbiamo ancora da completare gli ultimi preparativi, fare le spese e gli ultimi briefing, poi, sabato 20 aprile: Partenza ufficiale! Non vediamo l'ora!!!!

20/04/13 19:05 GMT - 44°04.000 N - 009°50.000 E all'ancora nel seno di le Grazie, bordi, nodi, pasta al pomodoro, chiacchiere... forse un poker notte a tutti...

20/04/13 19:20 GMT - 44°04.000 N - 009°50.000 E ancora nel seno delle Grazie notte

20/04/13 22:35 GMT - 44°04.100 N - 009°50.100 E Finalmente PARTITI!!!! Non abbiamo navigato molto oggi, ma era importante mollare gli ormeggi, come gesto simbolico. Aspettiamo condizioni migliori per partire (forse) per la Corsica

21/04/13 16:14 GMT - 44°03.100 N - 009°50.800 E bordeggiando nel golfo... ormeggio nel canale di Portovenere.... un saluto a tutti voi da tutti noi.

22/04/13 20:44 GMT - 42°48.400 N - 010°19.400 E a Portoferraio, isola d'Elba. Davide è felice, come inizio è entusiasmante... notte a tutti.

23/04/13 16:28 GMT - 42°48.800 N - 010°19.800 E in banchina a Portoferraio, in visita turistica alle fortificazioni napoleoniche. Davide nella rada di viticcio ha provato a fare un tuffo, acqua a 16 gradi... le nostre sirene hanno trovato il proprio Ulisse... Jonny, in libreria invece ha trovato un bel tomo di 400 pagine... ci siamo liberati di un po' di acari con una doccia calda... buona serata a tutti.

24/04/13 18:32 GMT - 42°44.670 N - 010°14.500 E Marina di Campo, Elba. Siamo approdati all'ancora nella bella baia di Marina di Campo. La giornata è scivolata pigramente come il caldo sole richiedeva. Poco vento e mare calmo nel circumnavigare l'isola. Coco e Gioele oggi erano di comandata e ci hanno deliziati con dei buoni pasti a pranzo e a cena. Pian pianino tutti stanno imparando a fare le manovre in coperta e a timonare. Aspettiamo per avere una finestra di meteo favorevole per fare il salto in Corsica, ma c'è incertezza... vedremo.

25/04/13 18:25 GMT - 42°48.230 N - 010°15.900 E Un saluto a tutti dall'equipaggio. Siamo ancorati a Biodola... Isola d'Elba. Notteeee

26/04/13 15:36 GMT - 42°48.500 N - 010°11.700 E a Marciana Marina... sole e bagno... vita dura!!!!

27/04/13 15:33 GMT - 43°03.050 N - 009°50.100 E Coco ha tolto le treccine con l'aiuto di tutti, siamo a Capraia, 4 ore al lasco dall'Elba... Buona serata a tutti.

28/04/13 16:18 GMT - 43°32.700 N - 010°17.700 E a Livorno... prima tappa conclusa. Un saluto.

01/05/13 15:54 GMT - 43°32.782 N - 010°17.783 E Tre giorni di raduno di Unione Vela Solidale a Livorno. Bellissima riunione di oltre 30 associazioni con progetti simili al nostro, in barca a vela, nei vari campi del disagio (fisico, mentale, sociale). Tanti ragazzi, tanta simpatia, allegria, solidarietà. Oggi regata, con un ottimo piazzamento (4i) di Zenia e un onorevole 10° posto per il Blitz nella categoria più numerosa. Ragazzi contenti e giustamente stanchi... Domattina all'alba, si parte verso Sud. Dobbiamo arrivare a Palermo entro il 9 maggio. Si comincia a navigare sul serio, finalmente! Purtroppo Jonny ha dovuto tornare temporaneamente a Lugano per sistemarsi un ginocchio che ha subito un infortunio volendo imitare il nostro acrobata (Davide) sul pontile... Tornerà a bordo verosimilmente a Palermo fra una decina di giorni. Auguri Jonny, ci manchi a tutti, ristabilisciti presto!

02/05/13 20:28 GMT - 42°33.274 N - 011°08.232 E Livorno/Talamone. Ancora una tappa tutta Toscana. Siamo partiti stamattina all'alba, per la tappa che ci porterà a Palermo. Tempo nuvoloso e fresco fino a dopo le h. 14.00, poi un bellissimo sole ci ha accompagnato fino a Talamone. Purtroppo il vento non ne ha voluto sapere di gonfiare le nostre vele e, a parte poche brevi occasioni, siamo stati costretti a fare la classica smotorata di 15 ore. Oggi Andy era di corvée e ci ha assistito con dei buoni pasti, che naturalmente aiutano molto. La coppia impossibile Coco/Sara ha assistito Daniele nelle guardie (una guardia dura tre ore) ma la sfida alle manovre è rimandata a quando ci sarà vento. Gioele è un bravo ragazzo (sms per Fabio...) Davide pisola e ci conforta con i suoi blitz estemporanei. L'esperienza a Vela Solidale di Livorno è stata veramente

una bella esperienza per conoscere un mare di gente che fa volontariato e stimola nell'attività velica tante persone diversamente abili e con disagi vari a trascorrere dei bei momenti.

03/05/13 21:12 GMT - 41°12.167 N - 012°13.185 E Oggi abbiamo intrapreso la prima lunga navigazione da Talamone all'isola di Ponza e in questo momento stiamo navigando in notturna. Siamo partiti alle 05.00 e l'arrivo è previsto per le 07/08 di domani. Dopo la smotorata di ieri, anche oggi abbiamo avuto poco vento e poche occasioni di andare a piene vele. Verso le 17.00 e per circa due ore abbiamo messo l'MPS (grande vela colorata) ed era uno spettacolo: mare azzurro, cielo limpido e il Blitz in grande spolvero. Poi è calato di nuovo il vento. Da circa un'ora siamo di nuovo a vela. A pranzo: pasta alle zucchine e a cena, cosce di pollo con carote e patate, curati da Sara. L'equipaggio è di buon umore e si gode le miti temperature del sud che arriva. Buona notte.

04/05/13 04:53 GMT - 40°53.592 N - 012°57.065 E Baia Chiaia di Luna, Isola di Ponza. Questa notte abbiamo navigato, a tratti, con un bel vento SW che ci ha acconsentito di fare una buona andatura. Naturalmente ci siamo goduti lo spettacolo della natura. Cielo stellato e stelle cadenti. Alle 6.30 siamo arrivati e adesso, dopo aver gettato l'ancora in questa suggestiva baia, andremo a recuperare qualche ora di sonno. Questa sera ripartiremo alla volta delle Is. Eolie e stavolta avremo due notti e un giorno di navigazione consecutiva.

05/05/13 12:03 GMT - 39°30.158 N - 014°00.020 E Tirreno meridionale. Siamo in navigazione da ieri sera, allorquando abbiamo lasciato Ponza verso le 19.00. La notte è trascorsa con le guardie di tre ore (uno skipper e due ragazzi). Il cielo era parzialmente coperto ma siamo riusciti a vedere molte stelle cadenti, la fluorescenza del Plancton e abbiamo avuto la compagnia di due rondini che si sono posate sulla barca a riposare per alcune ore. Ieri prima di partire, è stato necessario ricentrare alcuni ragazzi sul progetto e le finalità del viaggio, poi le cose sono andate meglio. In questo momento stiamo facendo un bel traverso con 18 nodi (Kn) di venti e una velocità di 7 Kn. Ci aspetta ancora una seconda notte di navigazione e domani mattina saremo all'isola di Vulcano. Speriamo che il vento continui, siamo in riserva di gasolio dopo le smotorate degli scorsi giorni. Buon vento a tutti.

06/05/13 11:35 GMT - 38°25.074 N - 014°57.713 E Isola di Vulcano: le ultime 24 ore sono state, finalmente, con un bel vento. Abbiamo navigato facendo una media alta che ci ha permesso di arrivare all'isola di Salina con ben 3 ore di anticipo, alle 4.00 di mattina; abbiamo fatto anche velocità di oltre 10 Kn. nelle ultime 2 ore, con vento fino a 30 Kn. Per i ragazzi è stata una buona esperienza di navigazione impegnativa. Purtroppo non ce ne sono state di più, che li avrebbero meglio preparati per le tappe successive. Dopo qualche ora di sonno ci siamo spostati di poco, a Vulcano, dove nel pomeriggio faremo beauty farm con i fanghi vulcanici. Saremo bellissimi !!!! Domani altre 50 miglia per Cefalu e mercoledì arriveremo a Palermo.

07/05/13 20:58 GMT - 38°02.233 N - 014°02.046 E Isola di Vulcano - Cefalu: galoppata sull'onda di Maestrale che ci abbandona solo l'ultima ora. A Vulcano abbiamo fatto una nuova esperienza: i fanghi sulfurei, ottimi per la pelle e per i dolori reumatici (dei vecchietti a bordo). Quando vedrete le foto vi renderete conto dell'assoluta eleganza e charme che un bagno nei fanghi può evocare. L'arrivo a Cefalu è stato al tramonto e la luce che questo magnifico borgo ha al tramonto è commovente. Naturalmente il paese è forse uno dei più belli della Sicilia del nord... eh sì, c'è anche un nord in Sicilia!!! Un giro in paese e un aperitivo al Bar del Molo, con vista sul golfo, ci ha rifocillati delle 12 ore di navigazione. Domani all'alba partenza per Palermo.

08/05/13 20:23 GMT - 38°08.681 N - 013°22.246 E Cefalu - Palermo. Fine seconda tappa, siamo arrivati a Palermo e ormeggiati al Marina di Villa Igea. La trasferta da Cefalu di circa trenta miglia, tutta a motore. Domani arriva Cristina e Jonny rientra dopo l'infortunio al ginocchio che, per fortuna, era meno grave di quanto ipotizzato. Venerdì avverrà il cambio equipaggio: lo skipper Gianni cambia con Ennio e Daniele termina il viaggio e rientra in Ticino; subentra Alice. Porteranno i ragazzi fino a Faro, in Portogallo. L'ambiente in barca è ottimo e benché i progressi velici non sono per tutti uniformi (le ragazze sembrano un po' meno interessate) tutti sono determinati a portare a termine il progetto e questo è veramente bello e importante. A Palermo ci siamo presi un po' di calma e riposo e domani lavoreremo per risistemare la barca e prepararla per la lunga trasferta in Portogallo. Naturalmente non mancheremo di fare delle nuove esperienze, immersione subacquea, un'uscita di pesca notturna e visita a Palermo.

13/05/13 18:29 GMT - 38°42.100 N - 013°23.700 E mare e vento cominciano a calmarsi, ci prepariamo per la notte. Un saluto a tutti

14/05/13 15:18 GMT - 38°49.200 N - 011°11.780 E mare calmo, sole... in attesa del vento previsto per la serata. Tutto OK

15/05/13 09:26 GMT - 39°12.056 N - 009°07.510 E Ormeggiati a Marina del Sole (Cagliari). La traversata ha visto dapprima vento contrario poi purtroppo di nuovo molte ore a motore. Ora sistemiamo la barca, poi doccia e un po' di riposo. Saluti a tutti.

18/05/13 09:17 GMT - 38°11.972 N - 007°17.160 E Tutto OK.

19/05/13 10:45 GMT - 37°30.377 N - 006°14.552 E Tutto OK.

22/05/13 10:30 GMT - 37°35.755 N - 000°58.726 W Arrivati a Cartagena dopo una navigazione molto impegnativa, praticamente sempre contro vento. Equipaggio molto carico, anche se un po' stanco...

Ora un po' di sistemazione della barca, cambusa fresca e un meritatissimo riposo. Si riparte dopodomani, c'è ancora parecchia strada fino a Vilamoura (Faro).



25/05/13 12:13 GMT - 36°34.000 N - 004°02.900 W In rotta per Gibilterra, il vento ci ha lasciato e dovremo aspettare qualche ora per avere la corrente favorevole a passare lo stretto.

27/05/13 17:14 GMT - 37°04.633 N - 008°07.291 W Arrivati a Vilamoura (Faro). Un po' in anticipo sul programma. C'è qualche riparazione da fare prima del cambio di accompagnatori e preferiamo avere il tempo per terminarle prima dell'arrivo di Gianni, Giampietro e Cristina. Ieri abbiamo passato lo stretto di Gibilterra! Ora siamo in Atlantico!!!!

02/06/13 22:35 GMT - 37°06.800 N - 008°40.517 W Oggi ci siamo spostati a Lagos, ultimo porto prima della traversata. Una bella giornata di sole e vento portante che è calato nel pomeriggio, costringendoci a fare le ultime miglia a motore. Ci siamo poi concessi una passeggiata nella simpatica cittadina di Lagos e una cena a base di pesce nella taverna di fronte al porto, meta obbligata di ogni passaggio del Blitz a Lagos. Domani (lunedì) ultimi preparativi e martedì, meteo permettendo, la grande partenza. L'ambiente a bordo è piacevole e tranquillo. Stamattina all'alba, anzi ieri nel cuore della notte, Ennio e Alice sono partiti per tornare a casa e ora coi ragazzi ci sono Gianni, Giampietro e Cristina. Piccola nota tecnica: durante la traversata avremo 2 modi di comunicare la nostra posizione. Quello automatico (senza possibilità di scrivere un testo) e quello "tradizionale" con messaggio, come questo. Se non vedete apparire un msg all'apertura della pagina, andate col mouse sull'ultimo punto giallo per leggere l'ultimo msg.

04/06/13 21:12 GMT - 36°51.820 N - 009°32.830 W Siamo partiti da Lagos a inizio pomeriggio, con poca aria e sotto il sole. Il vento si è alzato un po' prima di Cabo Sao Vicente, che ci siamo lasciati alle spalle qualche ora fa. Ultimo sprazzo di terra fino alle Azzorre. Per qualche giorno vedremo solo mare, mare e poi ancora mare. Che bello avere davanti l'Oceano! La notte si annuncia tranquilla, col vento giusto per progredire, senza strafare. Ci apprestiamo a mangiare la pasta preparata da Coco. Buona notte a tutti!

05/06/13 19:33 GMT - 36°14.690 N - 011°58.320 W Per fortuna il vento è un po' più generoso rispetto alle previsioni. Avanziamo bene, ovviamente sempre contro vento e non proprio puntando la meta... Purtroppo il sole si fa desiderare, è tutto nuvoloso e non fa per niente caldo, anzi, di notte fa proprio freddino! Finora non abbiamo pescato ancora niente. Ci consoliamo con una bella teglia di melanzane alla parmigiana che sta cuocendo in forno. Stiamo prendendo il ritmo dei turni, per ora si dorme ancora molto fra un turno e l'altro, ma verranno tempi più vivaci! Buona notte a tutti!

06/06/13 19:27 GMT - 35°55.300 N - 014°17.190 W E' arrivato il sole finalmente! E anche il vento, dopo una mattinata un po' balorda, sembra si stia stabilizzando nella giusta direzione. Abbiamo anche pescato... un mostro probabilmente. Tanto grosso che ci ha portato via esca, filo e... mulinello. La delusione di aver perso il nostro primo pesce della traversata, e tanto grosso poi, è stata grande... Stasera minestrone col retrogusto amaro del tonno scappato. Ci stiamo iniziando alla navigazione astronomica, Coco e Andy sono molto interessati a questo strano strumento chiamato sestante. Davide non si sa: dormiva... che strano ;-) Saluti a tutti da tutti.

07/06/13 19:30 GMT - 36°09.770 N - 017°16.890 W Quasi preso un tonnetto... quasi... Bella giornata, abbastanza variata fra vento di intensità cangiante, manovre di riduzione velatura, sole e un po' di pioggia. Avanziamo bene. Ormai siamo a metà strada fra Lagos e la prima isola delle Azzorre, dove faremo tappa



(probabilmente Santa Maria). Abbiamo intravisto una balenottera, incrociato dei delfini (poco giocherelloni) e visto una tartaruga marina. Ci apprestiamo a cucinare e a passare un'altra notte di turni, stavolta forse stellata...

08/06/13 19:26 GMT - 36°21.550 N - 020°20.980 W Pesce, pesce... All'alba abbiamo pescato il nostro primo tonno (5 kg). Ce l'abbiamo fatta, malgrado l'attrezzatura di fortuna (il precedente pesce aveva strappato il mulinello). Oggi, quindi, tonno in tutte le salse. Andy, che sta diventando un cuoco provetto, ce ne ha cucinato per pranzo e ora sta lavorando per prepararne anche per cena. Il pomeriggio di questa splendida giornata di sole e vento ci ha regalato un'altra grande emozione: abbiamo avvistato le balene, neppure tanto lontane dalla barca! Erano 2 o 3 e siamo riusciti anche a fotografarle. Grande giornata!!! Ci stiamo avvicinando a Santa Maria (prima isola dell'arcipelago delle Azzorre, dove faremo tappa). Mancano 230 miglia, in sostanza lunedì sera dovremmo esserci, se il vento ci assiste. Buona notte a tutti! La nostra sarà fresca e, se come le precedenti, in parte con bellissime stellate, e in parte coperte da nuvoloni che fanno aumentare il vento e a momenti danno anche qualche goccia di pioggia.

09/06/13 18:40 GMT - 36°19.410 N - 022°39.280 W Altro giorno, altro tonno (5,5 kg), altre ricette. Persino Coco si è messa a mangiarne, che finora l'aveva solo provato in scatola. Il vento è girato a sudovest prima del previsto e ora stiamo facendo bordi per risalire. Abbiamo quindi un po' più di strada da fare, non siamo certi di arrivare a Santa Maria entro domani sera. Ma l'ambiente a bordo è ottimo e nessuno, se non fosse per farsi una bella doccia e mangiare una bistecca di quelle giuste, ha veramente fretta di arrivare a terra. E' anche tornato il sole dopo la pioggia di stamattina e in forno sta cuocendo un magnifico strudel di pere. Che si vuole di più dalla vita?

10/06/13 19:12 GMT - 36°43.500 N - 024°22.110 W La notte è stata dura, contro vento, ma soprattutto contro un mare cattivo, dispettoso, irregolare, con onde che arrivavano da tutte le parti e ci impedivano di avanzare. Il tutto sotto una cupa cappa di nuvole e pioggia intermittente. Fino a mezzogiorno abbiamo proprio sofferto, sballonzolati, bagnati e sconsolati, disperando di arrivare finalmente a Santa Maria. Da qualche ora va meglio, il vento e il mare si sono ingentiliti e si avanza finalmente nella direzione giusta. Dovremmo arrivare fra qualche ora, nel cuore della notte, ma per ora dell'isola non si vede ancora nulla... Vi terremo aggiornati. Comunque lo spumante è al fresco, per festeggiare l'arrivo!

11/06/13 05:45 GMT - 36°56.696 N - 025°08.887 W Alle 5.41 del mattino, dopo 6 giorni, 15 ore e un minuto di navigazione da Lagos, SIAMO ARRIVATI a Vila do Porto, Isola di Santa Maria, Arcipelago delle AZZORRE!!!!!! (Ora, dopo una bella doccia, andiamo tutti a dormire...).

14/06/13 23:26 GMT - 37°44.413 N - 025°39.581 W A Ponta Delgada, Is di San Miguel, dopo una veleggiata di 60 miglia (nuovamente di bolina, ma con vento leggero stavolta). Il menu di stasera: insalata di fagiolini, crêpes messicane alla Coco, pomodori cetrioli con cipolla alla Davide, dessert Masai alla Andy con caramello, il tutto al lume di candela in pozzetto, con vista mare. Cosa volete di più? Tutto compreso, anche la musica per soli 20 euro a testa!!!! (Ma il viaggio fin qui è a carico vostro...). Staremo sull'isola dei San Miguel fino a martedì mattina, aspettando Daniele che rientra a bordo lunedì per partecipare agli ultimi giorni del progetto. Avremo così modo di visitare un'isola molto particolare, la più bella e interessante dell'arcipelago. A presto!

17/06/13 21:26 GMT - 37°44.413 N - 025°39.581 W Domani mattina all'alba si riparte per l'ultima tratta, fino a Horta, meta finale del progetto, con arrivo previsto mercoledì sera. In questi giorni di sosta a Ponta Delgada abbiamo avuto modo di visitare l'isola di San Miguel, sotto la solita cappa di nuvole, di mangiare il "cozido" (sorta di bollito misto cotto ore e ore in pentoloni sotterrati nelle fumarole di Furnas - paesino nelle montagne, località termale sulle rive di un lago vulcanico e solforoso), di fare il bagno nelle pozze di acqua calda (ferrosa e solforosa) e anche di fare shopping... Abbiamo ripreso un mulinello per pescare, visto che il precedente ce l'ha portato via un mostro marino. Speriamo di ammortizzare l'investimento già domani, pescando un po'... Stamattina è partito Giampietro: un po' di tristezza e stasera è arrivato Daniele. I ragazzi hanno preparato per lui una cena sontuosa. Bravi!!!

18/06/13 21:21 GMT - 38°08.790 N - 026°50.820 W Stiamo per iniziare la nostra ultima notte di navigazione, dopo una giornata abbastanza calma, con vento appena sufficiente a farci avanzare discretamente, ma molto soleggiata. Anche oggi niente pesce, malgrado il mulinello nuovo, e niente avvistamenti di balene benché l'orizzonte sia stato tenuto sotto controllo quasi costantemente... delfini, sì, ma poco giocherelloni, come spesso quelli atlantici. Alta cucina anche oggi, con Coco e Davide che hanno dato il meglio di sé, mentre Andy oggi è di turno 'lavaggio piatti'. Meno di 100 miglia all'arrivo... ormai ci siamo...

20/06/13 08:38 GMT - 38°31.834 N - 028°37.527 W Mercoledì 19 giugno ore 16.00: arrivati a Horta, missione compiuta! Ora un po' di relax, prima dell'ultima pulizia generale della barca e soprattutto del

disegno da lasciare sul molo di Horta, segno tangibile del nostro passaggio su quest'isola mitica. L'avventura è finita; con la soddisfazione di avercela fatta c'è anche un po' di tristezza e già un po' di nostalgia. Ma i ragazzi sono pieni di energia e voglia di mettere a frutto l'esperienza. Buon vento, Coco, Davide, Andy! Buon vento per il vostro futuro, ora inizia un'altra avventura, quella della vita! Sappiatela affrontare con la stessa grinta che avete avuto per la traversata, portate a termine i vostri progetti come avete fatto con questo, realizzate i vostri sogni, determinate una meta, un itinerario, un mare da attraversare e navigate finché non sarete all'ormeggio nel porto che avete scelto. E quando il vento sarà contrario o burrascoso, riducete le vele e abbiate pazienza: dopo il brutto tempo torna sempre il sole!



## 9. Diario C. G.

Data	Lavoro svolto	Ore
4.9.'17	Presentazione con il docente, spiegazione sul lavoro di approfondimento.	4 ore
6.9.'17	Scelta dell'argomento, spiegazione del regolamento sul lavoro di approfondimento (visto in classe).	3 ore
18.9.'17	Come impostare le fonti per la ricerca.	4 ore
19.9.'17	Presenza di contatto per l'intervista con il direttore della Fondazione Amilcare (Raffaele Mattei), richiesta di possibile intervista a educatori del foyer Vignola, ricerca di come svolgere il lavoro con un pensiero narrativo.	5 ore
20.9.'17	Preparazione intervista agli educatori del foyer. Scambio telefonico con il capo progetto Sorgitore (Cristina Lombardi). Le ho chiesto se fosse possibile intervistarla e ho ricevuto una risposta positiva; sarà per inizio ottobre. Organizzazione dei tempi della ricerca; vorrei concludere entro fine novembre, in modo da avere la possibilità di migliorare il lavoro e averne un riscontro. Ricerca più costruzione diario di bordo.	6 ore
22.9.'17	Incontro con gli educatori e la capo struttura del foyer Vignola.	2 ore
2.10.'17	Stesura delle domande da porre agli educatori del foyer e al direttore della Fondazione Amilcare. Inviato le domanda via mail. Sottoscrizione del contratto pedagogico con il professore.	4 ore
4.10.'17	Scritto le domande per Cristina Lombardi (capo progetto). Ho letto sul sito di Franco Riva il testo "Filosofia del viaggio" e visitato il sito "Orizzonti Filosofici".	3 ore
5.10.'17	Incontro con Cristina Lombardi.	2 ore
23.10.'17	Valutazione intermedia e lavoro sul testo in preparazione.	4 ore
25.10.'17	Abbiamo guardato un video contenente dei consigli sul lavoro di approfondimento.	3 ore
20.11.'17	Revisione del lavoro con il professore e ho iniziato a scrivere l'autovalutazione.	4 ore
22.11.'17	Scritto autovalutazione.	3 ore
2.12.'17	Stesura definitiva e comanda del libro di prova.	5 ore
5.12.'17	Controllo e correzione sul libro di prova e comanda libro definitivo.	3 ore
	<b>Totale delle ore</b>	<b>55 ore</b>

## 10. Bibliografia e riferimenti

Sito del Sorgitore:  
<http://www.il-sorgitore.org/>

Sito della Fondazione Amilcare:  
<http://www.amilcare.ch/>

Sito "LA NAVE DI CARTA":  
<http://www.navedicarta.it/>

Sito Unione Italiana Vela Solidale:  
<http://www.unionevelasolidale.org/mare-libera/>

Le fotografie presenti nel lavoro sono state scattate durante lo svolgimento del progetto, da me o dagli altri componenti dell'equipaggio, e sono di mia proprietà.



La fine del viaggio